

Corigliano Rossano, avrebbe dovuto proteggere i rifiuti dall'acqua piovana

La discarica pubblica di Bucita rimane ancora senza protezione

I dubbi di Stasi che plaude all'avvio di una inchiesta della Procura

Benigno Lepera
CORIGLIANO ROSSANO

La discarica pubblica di Bucita, nonostante l'impiego di 600mila euro per la sua copertura con un telo inconsistente, permane priva di protezione lasciando che la grande massa dei rifiuti venga inzuppata dall'acqua piovana con conseguenze gravissime per l'ambiente a causa del fiume di percolato che essa produce.

Lo ribadisce Flavio Stasi, portavoce del movimento "Rossano pulita", ed ex consigliere comunale della stessa formazione politica, che manifesta la sua soddisfazione nell'aver appreso «dell'apertura,

aggiungerei finalmente – sottolinea – di un'inchiesta sulla discarica di Bucita da parte della Procura della Repubblica di Castrovillari».

L'esponente del movimento politico-ambientalista, ora si augura, inoltre, che la Procura possa chiarire «che fine hanno fatto quei 600mila euro e perché la discarica è di nuovo senza copertura, producendo

L'ex consigliere comunale ricorda di aver più volte chiesto un piano di caratterizzazione

quantità immani di percolato che, quando non finirà nei terreni circostanti, sarà smaltito con costi pesanti a carico dei cittadini».

Nel fare rilevare che più volte l'associazione è intervenuta sulla vicenda dei rifiuti, senza che le Procure intervenissero, come è emerso dalla relazione della commissione Pecorella che parla di "impunità dei soggetti coinvolti", sottolinea che nell'ultima recente denuncia si faceva presente il caso del telo di copertura della discarica (il capping provvisorio). Chiarisce che «si tratta di un telo costituito da un millimetro di geomembrana costato 600 mila euro e durato solo qualche set-

timana, esattamente come avevamo annunciato già due anni fa (in fase di gara) chiedendo che, piuttosto, si realizzasse un piano di caratterizzazione».

A questo proposito Stasi fa presente di avere chiesto da anni «un piano di caratterizzazione perché già da tempo abbiamo denunciato la presenza inspiegabile di 60 mila metri cubi di rifiuti non autorizzati nel bacino di abbanco, un'altra di quelle vicende sulle quali la Procura, almeno fino ad oggi, è stata totalmente assente». In merito al mostro, che è il ciclo dei rifiuti calabresi che costa milioni di euro, invita la Procura ad andare in fondo su entrambe le vicende. ◀